

## *Prefazione*

Il 18 dicembre 2014 l'Amministrazione comunale ha celebrato il quarantennale della costituzione di Ciampino in Comune autonomo. È stata l'occasione per ricordare gli eventi che portarono all'autonomia amministrativa e le fasi che l'hanno trasformato, nel volgere di pochi anni, da borgata a città.

Con la sua crescita è maturata nella cittadinanza la voglia di radicarsi nel territorio, di conoscerne la storia, le vicende e i personaggi che l'hanno determinata. Una storia caratterizzata dalla sua vocazione connettiva, posto com'è a cerniera tra Roma ed i Colli Albani, crocevia nei secoli di importanti vie di comunicazione: dai controcinali per la transumanza utilizzati sin dalla protostoria in direzione est-ovest, alle consolari e strade in basolato in epoca romana, sino alle vie ferrate dell'Ottocento e a quelle dell'aria che nel 1916, con la costruzione dell'aeroporto, vedranno levarsi in volo i primi dirigibili alla scoperta del Polo nord.

Questa vocazione ha caratterizzato tutti i cicli, anche quelli della seconda metà del Novecento quando Ciampino ha conosciuto una forte crescita demografica. Erano i tempi di Ciampino «*Paese della speranza*», come lo definisce Maria Lanciotti nel suo bel libro *Campo di grano*. Luogo di immigrazione e nostalgia per il paese natale, ma anche di passaggio e pendolarismo. Periferia brulla e allo stesso tempo piena di colori, così ben descritta da Pasolini e da Cerami. Ogni famiglia qui ne porta il ricordo: si tratta di un'eredità che in qualche modo costituisce e arricchisce la nostra comunità.

Sino a quegli anni studi sul territorio erano derivati essenzialmente da quelli più ampi condotti su Marino da eminenti archeologi e studiosi di calibro nazionale ed internazionale. È solo verso la fine degli anni '80 del secolo scorso che archeologi e ricercatori locali, tra i quali piace ricordare Silvia Aglietti, Michele Concilio e Dario Rose, cominciano ad indagare in maniera sistematica per dare un'identità più definita a Ciampino e rispondere alla 'sete' di conoscenza maturata nel frattempo nella cittadinanza.

Ecco, così, che emerge la figura di colui al quale Ciampino deve il suo toponimo: Giovanni

Giustino Ciampini, prelado della curia pontificia, scienziato ed archeologo, promotore di Accademie culturali che nel '600 fissò la sua dimora 'fuori le mura' all'incrocio tra la via Cavona e la via Latina in località 'Villa Senni'. Nel contempo vengono dati alle stampe, grazie all'editrice 'Anni Nuovi', studi su Ciampino attraverso i secoli mentre l'Amministrazione comunale edita pubblicazioni sempre più specifiche sul patrimonio archeologico ed altre volte a stabilire il ruolo svolto nell'antichità tra il nostro territorio, Roma e le antiche popolazioni del *Latium vetus*. Fondamentale in questa fase risulterà il contributo dato dalle Soprintendenze di competenza territoriale e, in particolare, dagli archeologi Alessandro Betori, Agnese Livia Fischetti e Antonella Rotondi. Con la città cresce una nuova sensibilità che porterà nel 2010 alla realizzazione della prima grande mostra su: *Ciampino archeologica. L'Apollo Pizio e i reperti dalla contrada Marcandreola*.

In un contesto di rinnovato interesse sui beni comuni e anche alla luce di nuove ed interessanti scoperte archeologiche, si inserisce la prolifica attività svolta dall'Università degli Studi Roma Tre che, attraverso la Fondazione Villa Maruffi – Roma Tre, nata per finalità culturali e didattiche, da alcuni anni sta portando avanti un cantiere di esperienze finalizzate alla ricerca scientifica interdisciplinare.

Emerge così che i Maruffi sono presenti sul territorio di Marino sin dalla prima metà del XVI secolo (e successivamente nel territorio oggi compreso nel Comune di Ciampino) e che, grazie all'interesse a conservare la storia di famiglia e dei luoghi in cui hanno vissuto, sono riusciti a trasmetterci un'infinità di documenti e reperti archeologici caratterizzanti tutte le vicende della Campagna Romana; la più vasta regione d'Italia dei latifondi, per secoli preda della malaria che assediava in una morsa invisibile la stessa Città Eterna.

Villa Maruffi, grazie alla lungimirante opera svolta dalla famiglia che ancora oggi l'abita, rappresenta un *unicum*; un esempio positivo di 'Mercanti di campagna' che contribuirono a bonificare e rendere produttivo l'Agro Romano.

Ecco perché la storia di questa famiglia e i suoi archivi devono essere salvaguardati e ulteriormente valorizzati. Per questo l'Amministrazione comunale vuole rendere più organici i rapporti con l'Università degli Studi Roma Tre, affiancandola nell'opera che sta realizzando. Attraverso un protocollo d'intesa sarà così possibile avviare scambi di esperienze e collaborazioni affinché studi interdisciplinari come questo accrescano la consapevolezza di vivere in un

territorio desideroso di riscattarsi ed indichino la strada maestra da percorrere per la crescita sociale e culturale di Ciampino all'interno della nuova Città metropolitana di Roma.

Giovanni Terzulli  
Sindaco della Città di Ciampino





*Fig. 3 – Foto storica di Villa Maruffi contornata da vigneti. L'edificio residenziale non ha ancora subito le modifiche strutturali iniziate nel 1939*



*Fig. 4 – Foto attuale della veduta verso Rocca di Papa da Villa Maruffi con alberi da frutto e uliveto che caratterizzano l'odierno paesaggio agrario della proprietà*

